

Il racconto di Antonio Socci sul dramma della figlia ha venduto più di 50mila copie

CATERINA, DIARIO DAL COMA CHE HA CONQUISTATO TUTTI

La vicenda dolorosa ha suscitato moltissima partecipazione
“Ora si è risvegliata. Mi sono arrivate lettere e testimonianze: ho sentito tanto affetto”

MAURIZIO BONO

Il muro simbolico delle centomila copie di tiratura lo ha raggiunto proprio ieri, con la sesta ristampa in tre settimane (cinquantamila quelle già vendute, il ricavato tutto in beneficenza), cifra riflessa dalle posizioni scalate nelle classifiche (sesto posto assoluto) che fanno di *Caterina, diario di un padre nella tempesta* di Antonio Socci, pubblicato lo scorso 14 luglio da Rizzoli, il più atipico e inatteso best seller dell'estate: una vicenda dolorosa, vera, a tratti straziante e a tratti illuminata di fede religiosa abbagliante, nelle settimane tradizionalmente devote soprattutto alle letture da ombrellone. Perché di muri Socci ne aveva già abbattuti di ben più importanti, decidendo di raccontare a cuore aperto, in prima persona, la sua vicenda personalissima e universale di padre: «La mattina di quel 12 settembre ero baldanzoso come un bambino e non sapevo che Caterina, la mia Caterina, doveva morire quella sera stessa. Era scritto che alle 21 e 30 sarebbe finito il mondo. Per me. Per sempre. O sa-

rebbe cominciato un nuovo mondo».

Caterina 24 anni, studentessa alla vigilia della laurea, vittima di un banale tragico incidente, non morirà. Ritorna dopo settimane dal coma pronunciando la parola «mamma», quando le speranze erano ormai quasi nulle e adesso sta faticosamente lottando per ritrovare piano piano tutto il resto della sua vita. Il libro racconta i fatti con pudore, e con spudorata onestà i sentimenti, i dubbi, la disperazione e il conforto di migliaia di messaggi, incoraggiamenti, preghiere (“anche quelle dei non credenti, a modo loro”) arrivati dal momento in cui il padre scrive la storia sul proprio blog.

Un muro abbattuto è quello che nelle circostanze “normali” separa le opinioni: Socci è un polemista politico e culturale a volte aspro, controverso, mentre il suo dramma è semplicemente umano. La lettura fortemente religiosa che lui stesso ne dà (“La mia figlia crocifissa ha convertito tante persone... Le preghiere per Caterina hanno dato l'assalto al cielo”) non è d'ostacolo: «In cose così tragiche non si può pensare di insegnare e dimostrare niente a nessuno, di fronte al mondo che ti cade addosso implorare Dio è ciò che ti viene in mente». Il confronto a distanza con la disperazione laica della scelta, in circostanze diverse ma affini, degli Englaro (il libro testimonianza di Beppino Englaro *La via senza limiti, la morte di Eluana in uno stato di diritto* è uscito un anno fa nella stessa collana Rizzoli), Socci è il primo a rifiu-



IL LIBRO

“Caterina
 Diario di un
 padre nella
 tempesta”
 (Rizzoli)

tarlo: «Ho provato e provo un certo disagio, all'idea di rendere pubblico il dramma con il rischio che venisse, come quasi tutto oggi, fagocitato dal “dibattito”. Lo sentirei come una violenza e una ferita. Nel libro non c'è una riga che si riferisca ad altro, chiedo solo rispetto per quello che è».

Viene infatti piuttosto fagocitato, il racconto di vita, di morte, di amore paterno e di solidarietà di tanti che hanno condiviso simili esperienze, dall'attenzione emozionata che contagia i lettori messi di fronte, dopo tanta assuefazione alle paure provocate della fiction, a una verità che spaventa davvero. «Le lettere che mi arrivano dopo l'uscita del libro — aggiunge Socci — dicono quasi tutte che è stato letto in un giorno. Mi ha stupito, perché scrivendolo cercavo invece una lentezza che lasciasse il tempo di scavare in se stessi. Per questo, dopo il blog che ha scatenato quello straordinario moto di affetti e preghiere, col permesso di Caterina e di tutti quelli di cui parlo, l'ho messo su carta: è il mezzo più adatto alla riflessione».

Che la riflessione anche spietata sulla



vita e la morte possa conquistare i lettori lo hanno dimostrato, recentemente, anche i libri autobiografici di Cesarina Vighy (*L'ultima estate e Scendo, buon proseguimento*) e il best seller internazionale di Joan Didion *L'anno del pensiero magico*, memoir sullutto per il marito e anche in quel caso su una figlia in fin di vita. Ma Socci punta a un effetto anche più grande dei numeri: «Credo che avremmo tutti da guadagnare a uscire per un attimo dal teatro di ombre del pre-giudizio affrontando i temi fondamentali. Un po' come quando, tra persone di diversissime opinioni e convinzioni, parlando di figli ci si riconosce simili alla radice. Nell'umanità».